

## Cronologia\* della storia di Israele e del conflitto arabo-israeliano: dal 1800 ad oggi

\*selezionata e breve

Professor Kenneth Stein, 1.26.2021 ©

[www.israeled.org](http://www.israeled.org)

► Fino al 1800—Gli ebrei mantengono un legame storico con la terra di Israele; gli scritti biblici e il senso di appartenenza al popolo ebraico sostengono l'identità ebraica nella Diaspora; esplosioni antisemite, episodiche quanto regolari e violente, contribuiscono a creare altre esperienze comuni. Il mancato raggiungimento dell'uguaglianza civile o dei pieni diritti di cittadinanza e in certi casi le restrizioni circa il territorio in cui gli ebrei potevano vivere, avere accesso alle professioni, e una povertà corrosiva per altri, costringono molti ebrei a considerare l'emigrazione, la conversione, l'assimilazione o pratiche religiose alternative (all'ortodossia), come quelle contenute negli ideali dell'ebraismo riformato e conservativo. Un numero molto piccolo di ebrei sceglie l'idea debole di creare un proprio luogo ebraico: emerge così il sionismo.

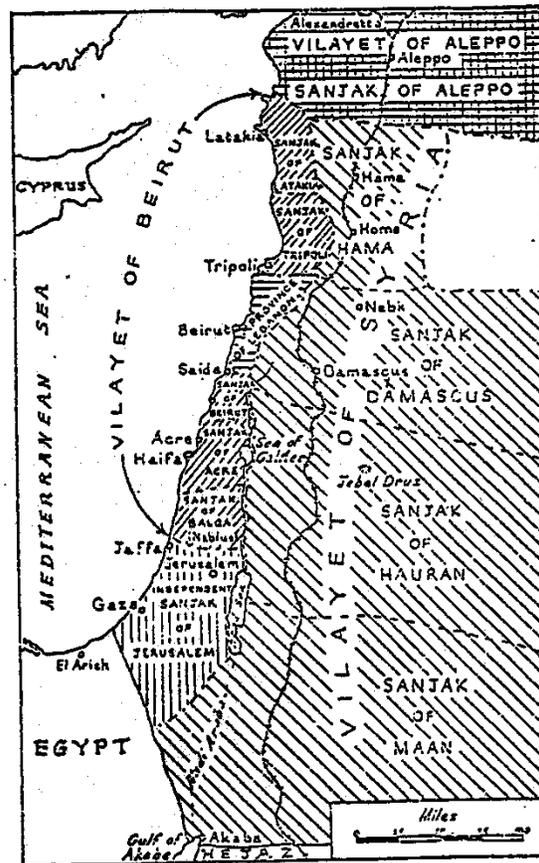
► XIX secolo—L'area dell'antico Israele non è uno stato indipendente o un'entità politica e non lo sarà fino al 1920.

► 1882 – Prima Aliyah di ebrei che tornano a stabilirsi in Terra d'Israele.

► 1884-1896—Il processo e l'ingiusta accusa al capitano ebreo francese Dreyfus, spinge Theodor Herzl a scrivere [Lo Stato Ebraico](#), sottolineando la necessità per gli ebrei di liberarsi dall'antisemitismo grazie alla creazione di uno stato moderno proprio.

► 1897 – Si riunisce il primo congresso sionista e nasce il sionismo moderno come movimento nazionale ebraico; tuttavia, vi aderiscono relativamente pochi ebrei in tutto il mondo. Piccoli insediamenti ebraici sono già stati creati in Palestina dal 1870 in poi. Alcuni di essi falliscono. Alcuni ebrei

PALESTINE AND SYRIA, 1915



(Based on map printed in Cmd. 5557, and reproduced by permission of the Controller of H.M. Stationery Office)

immigrati vogliono ribaltare la condizione di mancanza di terra in cui vivevano; lavorare e possedere la terra diventa centrale per il "nuovo ebreo".



*Il primo congresso sionista tenutosi a Basilea, Svizzera, nel 1897. Foto di pubblico dominio.*

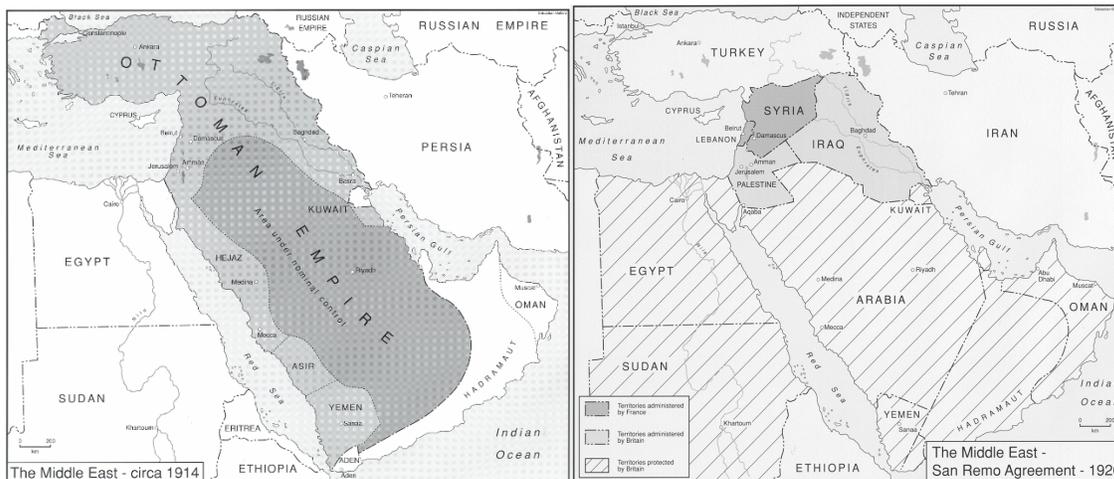
- ▶ 1901 – Un Fondo Nazionale Ebraico (Keren Kayemeth LeIsrael) viene istituito per acquistare terreni e permettere agli ebrei di insediarsi in Palestina. Le adesioni ebraiche al sionismo restano comunque esigue.



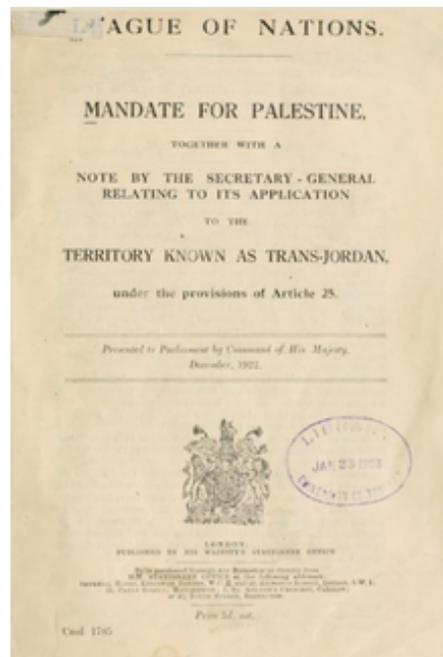
*Un bossolo del Fondo Nazionale Ebraico (KKL) risalente ai primi anni del XX secolo. Foto: JNF*

- ▶ 1903-1905—Un'ondata di sommosse antisemite colpisce l'Europa dell'Est; questi "pogrom" sono una reminescenza di precedenti attacchi contro gli ebrei approvati dai governi.
- ▶ La maggioranza della popolazione araba che vive nell'area che poi diventerà la Palestina mandataria conduce una vita agricola di sussistenza. Il 90% del territorio che diventerà Palestina è rurale, analfabetizzato e impoverito anno dopo anno, poiché dipendente da un enorme debito con altri arabi che vivono in villaggi più grandi e città. Queste piccole élite urbane e di proprietari di terra, e gli sceicchi locali, guidano la politica sul territorio controllando le scarse

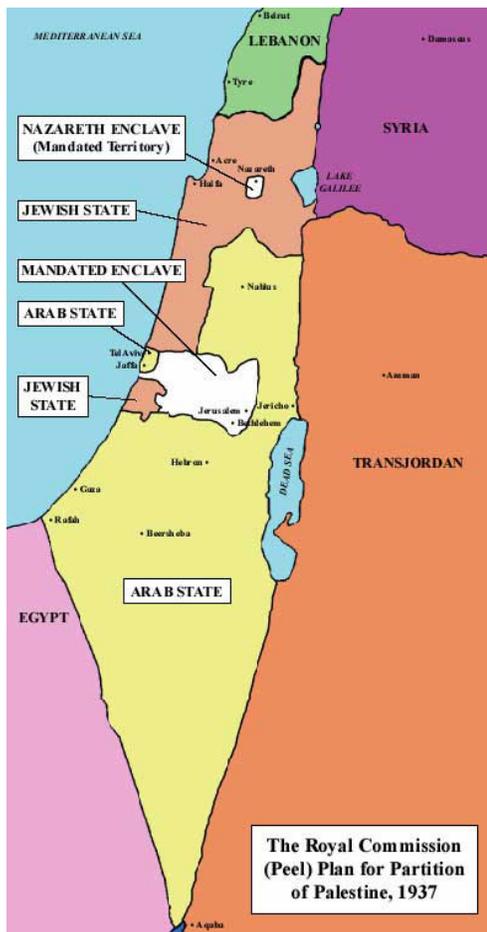
quantità di terra coltivabile. Alla fine della Prima Guerra Mondiale si è formata in Palestina una gerarchia socio-economica identica a quelle sviluppatesi in Libano, Siria e Iraq. Queste piccole gerarchie prendono il controllo della politica locale dopo la guerra sia sotto il dominio francese che quello inglese; esse si fanno riconoscere la legittimità a governare il territorio da ufficiali coloniali che restano a Parigi e a Londra. Questi notabili locali, in Palestina come nelle e nelle confinanti regioni arabe, non cercano mai di raggiungere una autentica autodeterminazione per tutti; per timore che il loro potere e la loro influenza locale vengano compromessi. Nell'area della Palestina, meno del 5% della popolazione è costituita da questa alta classe benestante.



- ▶ 1917 – Il governo britannico pubblica la [Dichiarazione Balfour](#) la quale garantisce ai sionisti la legittimità di sviluppare un focolare nazionale in Palestina. I sionisti lo fanno lentamente, diligentemente ma imperterriti. Gli arabi in Palestina sono decisamente contrari a dare agli ebrei qualsiasi privilegio politico in Palestina.
- ▶ 1922 - I Mandati emessi dalla Società delle Nazioni confermano gli incarichi amministrativi che la Gran Bretagna deteneva dopo la prima guerra mondiale su Iraq, Giordania e Palestina e la Francia su Siria e Libano. La Dichiarazione Balfour riceve legittimità internazionale perché citata nel preambolo del [Mandato britannico per la Palestina](#).
- ▶ 1937 - In risposta alla violenza prolungata



tra arabi ed ebrei in Palestina, la Gran Bretagna suggerisce nel suo [Rapporto Peel](#) che l'area della Palestina venga suddivisa in due stati, ritenendo che l'attrito tra ebrei e arabi sia troppo grande per permettere una convivenza - primo suggerimento di una soluzione a due stati; gli arabi respingono l'idea. I sionisti continuano a costruire piccole infrastrutture per uno stato, affidando agli immigrati ebrei appezzamenti di terra via via comprati da arabi pronti a vendere. La piccola economia ebraica si sviluppa però grazie a grandi flussi di capitali stranieri che aiutano la crescita economica. Gli ebrei americani non mostrano entusiasmo nel sionismo.



► 1939 - Gli inglesi rallentano improvvisamente lo sviluppo dell'idea di un focolare nazionale ebraico, per placare la rabbia araba nata negli stati arabi confinanti a causa della costruzione di uno stato ebraico. [Il Mufti di Gerusalemme](#), a nome degli arabi palestinesi, respinge l'offerta britannica di creare in Palestina uno stato a maggioranza araba entro dieci anni. I leader arabi non vogliono in alcun modo una presenza politica ebraica in Palestina. Allo scoppio della Seconda Guerra Mondiale, la popolazione ebraica della Palestina conta oltre 450.000 persone. Ciò rappresenta più di due terzi della popolazione ebraica che sarà nel paese quando Israele sarà dichiarato Stato nel 1948.

► 1939-1945 – Durante la Seconda Guerra Mondiale i nazisti uccidono in Europa 6 milioni di ebrei. Nessun rifugio sicuro è concesso agli ebrei che cercano disalvarsi; gli ebrei, e in particolare I sionisti, riaffermano il profondo bisogno di uno stato

ebraico.

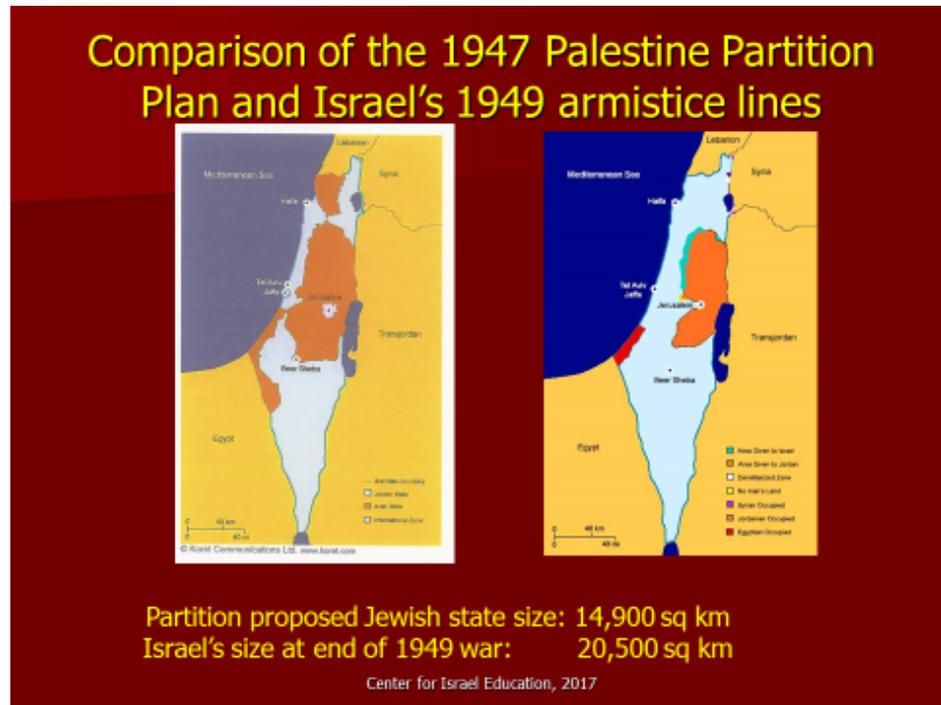
► 1945-1948 – Il Dipartimento di Stato Americano esprime una costante opposizione alla creazione di uno stato ebraico; i leader arabi respingono energicamente l'offerta sionista di una soluzione a due stati per la



Palestina. [Azzam Pasha della Lega Araba](#) afferma che solo una guerra potrà portare una soluzione alla competizione sionista-araba sulla Palestina, "anche a costo di perdere la Palestina ".

- ▶ 1947 - Il [Piano di Spartizione delle Nazioni Unite](#) prevede la creazione di due stati separate, uno arabo ed uno ebraico, in Palestina, collegati da un'unione economica; mentre Gerusalemme resta amministrata in modo indipendente dalla comunità internazionale; gli ebrei accettano la spartizione (con la creazione di uno stato ebraico). Gli stati arabi e musulmani respingono la soluzione con due stati.
- ▶ 1948: viene proclamata la [Dichiarazione di indipendenza di Israele](#) come stato ebraico.

*Una nave organizzata dalla Haganah per trasportare gli ebrei dall'Europa alla Palestina negli anni '40. Foto: Archivi Centrali Sionistici CZA.*



- ▶ 1948 – Il Presidente americano Truman riconosce Israele, anche se non con entusiasmo, dal momento che il Dipartimento di Stato si era opposto a Israele come Stato ebraico, temendo che gli arabi potessero abbandonare l'amicizia con gli Stati Uniti; l'Unione Sovietica riconosce lo Stato ebraico come modo per accelerare l'uscita della Gran Bretagna dalla regione.



*Il primo ministro israeliano Ben Gurion e l'ambasciatore israeliano Eban presentano in dono al presidente Americano Truman, Washington, 8 maggio 1951. Foto di pubblico dominio.*

- ▶ [Guerra del 1948-1949](#) – Alla fine della guerra i confini dello Stato ebraico sono più ampi del 37% rispetto a quanto originariamente deciso dall'ONU nel 1947; nessuno stato arabo è creato nell'area della Palestina, con la Giordania che occupa la maggior parte del territorio destinato allo stato arabo; la fine dei combattimenti si traduce in un continuo "stato di guerra" tra Israele e gli stati arabi, noto come [accordi di armistizio](#); nessun trattato viene firmato. 730.000 arabi palestinesi lasciano l'area che diventa Israele. Gerusalemme si trasforma in una città divisa tra Giordania e Israele che ne prendono ciascuno una porzione.

## End of Israel's independence war, 1949

- When Israel's independence war ended in March 1949, the area held by Israel was 20,500 sq kilometers, an **increase of 37%** of what the UN had allocated to the Jewish state in the UN's 1947 partition plan; and a **50% decrease** of what was to be the Arab state per the UN Partition plan.
- The decision by Arab states not to accept partition in 1947 and to go to war resulted in land lost and Arab flight from Palestine. In 1950, Jordan annexed the West Bank (6,070 sq km) and Egypt controlled the Gaza Strip (390 sq km)



Center for Israel Education, 2017

- 1948-1952 - 800.000 ebrei provenienti da paesi arabi immigrano e si stabiliscono in Israele, dopo aver subito notevoli pressioni da parte di molti leader arabi i quali credono che tutti gli ebrei siano a favore del nuovo stato sionista. Secondo la [Legge del Ritorno](#) di Israele, gli ebrei hanno il diritto di stabilirsi in Israele e diventarne cittadini. Negli Stati Uniti viene creata l'American Israel Public Affairs Committee, precursore organizzativo dell'AIPAC. La Giordania sembra pronta a firmare un accordo con Israele nel 1951, tuttavia il progetto abortisce quando il re giordano Abdullah viene assassinato a Gerusalemme. Sia la [dottrina Truman](#) che la [dottrina Eisenhower](#) dimostrano la determinazione americana a proteggere il Medio Oriente dalla diffusione del comunismo e dall'influenza dell'Unione Sovietica su tale regione.



*Ebrei yemeniti che volavano da Aden, Yemen, a Israele, durante l'operazione Magic, 1949-1950.*

- 1950-1970: gli ebrei americani non amano che i leader israeliani insistano sul fatto che gli ebrei dovrebbero immigrare in Israele. Gli Stati Uniti tentano invano di rallentare la ricerca nucleare di Israele. Israele soffre di periodi economici

difficili a causa del boicottaggio arabo e delle tensioni causate dall'assorbimento di centinaia di migliaia di rifugiati ebrei.

- ▶ 1956- Viene combattuta la cosiddetta guerra di Suez; Israele attraversa il Sinai in cinque giorni, con la collusione ma non l'assistenza fisica di Francia e Gran Bretagna. Gli stati arabi credono che il successo israeliano non sarebbe potuto essere raggiunto senza l'assistenza britannica.



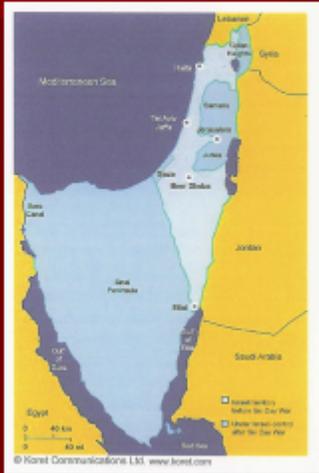
*Vista aerea dell'operazione di Suez. Foto: British National Archive*

- ▶ 1957 – Il presidente americano Eisenhower convince il ritiro israeliano dal Sinai mentre le Nazioni Unite propongono il posizionamento di forze di emergenza internazionali nel Sinai per proteggere i diritti israeliani di navigazione. Il Segretario di Stato Dulles è irritato con Israele, ma si rende anche conto che Israele ha bisogno della protezione degli Stati Uniti con le armi e definisce Israele una risorsa strategica man mano che cresce l'influenza dell'URSS in Medio Oriente. [Ben-Gurion mette in risalto le ingiustizie egiziane di discriminazione, ostilità e boicottaggio.](#)
- ▶ Fine anni '50 - gli Stati Uniti iniziano a fornire armi limitate a Israele, in parte perché gli stati arabi si allineano ulteriormente con l'URSS; gli Stati Uniti esprimono ancora disagio per la ricerca di capacità nucleare da parte di Israele. Nel 1964 viene istituita [l'OLP](#) (Organizzazione per la Liberazione della Palestina) la quale chiama esplicitamente alla distruzione di Israele.
- ▶ 1967 - Gli stati arabi guidati dal [Presidente egiziano Nasser](#) minacciano con forza la distruzione di Israele; temendo per la sua sopravvivenza, Israele colpisce preventivamente gli stati arabi per ottenere un vantaggio militare; Israele quintuplica il suo territorio, assumendo il controllo di Gerusalemme Est, Cisgiordania, Striscia di Gaza, porzioni delle alture siriane del Golan e tutta la

penisola egiziana del Sinai. Viene approvata [la risoluzione 242 del Consiglio di Sicurezza dell'ONU](#) la quale diventa un riferimento per i futuri negoziati arabo-israeliani; essa chiede il riconoscimento di tutti gli stati della regione e lo scambio di non specificate quantità di territori che Israele ha occupato nella guerra del 1967. Gli israeliani espandono il comune di Gerusalemme fino a comprendere la Città Vecchia e alcuni quartieri arabi, a Nord, Sud ed Est delle aree controllate da Israele prima della guerra del 1967. Nessun trattato arabo-israeliano viene negoziato alla conclusione della guerra.

- ▶ 1967 - Dopo la guerra, gli stati arabi, riuniti alla conferenza del [Vertice di Khartoum](#), concordano all'unanimità: "niente pace, niente negoziati, nessun riconoscimento" di Israele. Primi insediamenti ebraici vengono creati sulle alture del Golan e vicino a Hebron. In Israele si aprono cinquant'anni di discussioni ed opinioni contrastanti sul mantenimento della Cisgiordania e di altri territori.

**Israel after the June 1967 War**  
kenstein@israeled.org  
Ken Stein, Emory University



Before the war, Israel was 8,000 square miles; after the war, it controlled 38,000 square miles. It wielded influence over some 1 million Palestinians, including 350,000 in the Gaza Strip.

By 2015, population of Gaza increased more than 400%, to 1.8million plus.

By 2015, the West Bank Arab population numbered 2.8 million.

Center for Israel Education, 2017

- ▶ 1969 – Piano americano Rogers - "Ritirarsi alle linee del 1967" è il suggerimento del Segretario di Stato americano - Israele è sorpreso dal piano pubblico e ne rifiuta l'idea perché crede che i suoi interessi non vi siano rappresentati. Israele vuole controllare il proprio destino, i confini e il ritmo dei negoziati con i vicini. Ogni primo ministro israeliano mostra di non apprezzare che leader stranieri decidano sulle politiche di sicurezza di Israele.
- ▶ 1970 - Israele aiuta militarmente la Giordania quando il regime di re Hussein è minacciato dalla guerra civile e da una possibile invasione da parte della Siria.

- ▶ 1971 - 1973- Gli Stati Uniti si impegnano a testare possibili scenari di negoziato tra Egitto e Israele, ma dopo [incontri segreti con il consigliere del Presidente egiziano Sadat, Hafez Ismail](#), l'Amministrazione americana decide di non prendere iniziative negoziali.

- ▶ 1973 - Nel giorno dello Yom Kippur, la Siria e l'Egitto attaccano Israele simultaneamente: il Presidente egiziano Sadat è interessato a combinare una guerra militare limitata con azioni diplomatiche per liberare il Sinai; la Siria è interessata a distruggere Israele - il Cairo e Damasco vedono il coinvolgimento degli Stati Uniti in modo diverso. L'Egitto abbraccia Washington, non così la Siria.



*Veicoli militari egiziani attraversano il Canale di Suez verso il Sinai, ottobre 1973. Photo: US Central Intelligence Agency*

- ▶ 1973 - Rifornimento militare statunitense di Israele - dopo aver subito una battuta d'arresto iniziale, Israele respinge un attacco a sorpresa - la guerra finisce con Israele a 40 km da Damasco e 100 km dal Cairo; i generali israeliani ed egiziani negoziano un accordo di disimpegno. Il Segretario di Stato Kissinger ottiene [l'UNSC 338](#), che richiede negoziati diretti tra le parti, un vivo desiderio di tutti i precedenti governi israeliani, Kissinger organizza e dirige la conferenza di Ginevra per la pace in Medio Oriente: include l'URSS, ma gli Stati Uniti guidano i negoziati ed escludono europei e ONU dalla mediazione sui punti controversi. La Siria è furiosa per i negoziati dell'Egitto con Israele.
- ▶ 1974 – La continua mediazione di Kissinger fra Egitto e Israele portano a un [disimpegno militare tra i paesi nel gennaio 1974](#). Kissinger convince la Siria a raggiungere un accordo di disimpegno anche con Israele. Viene rimosso un embargo petrolifero arabo di cinque mesi imposto agli Stati Uniti per aver sostenuto Israele durante la guerra del 1973.
- ▶ 1975 - Il presidente degli Stati Uniti Ford interrompe temporaneamente i trasferimenti di armi a Israele perché Israele non si ritirerà immediatamente dal Sinai. Si trova un'uscita da questo vicolo cieco e gli USA fanno da mediatori al [Secondo \(1975\) accordo egiziano-israeliano](#); gli aiuti vengono ripristinati; significativamente, gli Stati Uniti collocano le proprie truppe nel Sinai come

controllori che separano le forze militari egiziano-israeliane; l'Egitto decide di riaprire il Canale di Suez come segno del ritorno alla “normalità”. La leadership israeliana sotto Yitzhak Rabin rimane ancora molto scettica sulla volontà del nuovo presidente egiziano Sadat di porre fine alla guerra con Israele, sebbene gli intermediari rumeni e di altri Paesi suggeriscano che Sadat vuole cambiare l'orientamento dell'Egitto e allontanarlo da Mosca, un'economia socialista fallita, per accedere alla tecnologia americana. Per fare tutto ciò Sadat capisce che gli Stati Uniti non abbandoneranno Israele, quindi cerca di sfruttare l'impegno presidenziale americano in modo diplomatico. Sadat inizialmente non soddisfatto della sconfitta di Gerald Ford, si rallegra dell'impegno di Jimmy Carter nella ricerca di una pace globale in Medio Oriente tra Israele e i suoi vicini arabi.



*(S-D) Il primo ministro Rabin con il presidente Ford nello studio ovale, 6 novembre 1975. Foto: Ford Library*

- 1977 - Il presidente degli Stati Uniti Carter spinge Israele perché accetti i negoziati con l'OLP e si ritiri dalla Cisgiordania e dalla Striscia di Gaza nella speranza di stabilirvi uno Stato palestinese. I primi ministri israeliani Rabin e Menachem Begin rifiutano di accettare le sue condizioni. Né Israele né l'Egitto sono desiderosi di andare a una conferenza internazionale dove altri determineranno le loro posizioni negoziali; e nessuno dei due vuole che la preferenza di Carter ad avere l'URSS impegnata nei negoziati in Medio Oriente abbia seguito. Sadat diventa insofferente per l'ossessione di Carter per le procedure; Sadat e Begin fanno incontrare i loro emissari lontano dagli occhi degli Stati Uniti. Preferiscono i colloqui diretti. Sadat si reca a Gerusalemme nel novembre 1977 distogliendo così l'attenzione dagli sforzi globali preferiti da

Carter per i negoziati di pace. [Sadat si rivolge al parlamento israeliano](#), provocando così uno shock nel mondo arabo che ancora rifiuta qualsiasi riconoscimento o negoziato con Israele. [Begin accoglie apertamente Sadat in Israele](#). Si fanno pochi progressi nei colloqui diretti israelo-egiziani, inducendo gli Stati Uniti a impegnarsi direttamente sia in Egitto che in Israele.

- 1977 - Le relazioni tra Israele e gli Stati Uniti si inaspriscono costantemente mentre l'amministrazione Carter si appoggia pesantemente al sostegno della monarchia saudita e continua l'abbraccio americano di Sadat già iniziato dalle amministrazioni Nixon e Ford. Andando contro le posizioni di Begin e di tutti i suoi predecessori, Carter insiste nel dettare agli israeliani quali dovrebbero essere le esigenze di sicurezza nei confronti della Cisgiordania e della Striscia di Gaza — Begin si oppone assolutamente alla creazione di uno stato palestinese in queste aree e si oppone all'arresto degli insediamenti ebraici in queste zone, che considera parte integrante del patrimonio ebraico.



*Il presidente Sadat arriva a Gerusalemme, novembre 1977. Foto: GPO Israel*

- 1978 - Il vertice di Camp David tra Sadat, Begin, Carter e i loro aiutanti porta l'Egitto e Israele a firmare due accordi, uno per l'autogoverno o l'autonomia dei palestinesi sotto il controllo israeliano e uno per la bozza di un trattato di pace egiziano-israeliano. I continui negoziati per un Trattato E-I si svolgono lentamente, con pochi progressi compiuti nell'attuazione dell'autogoverno palestinese. Gli israeliani rifiutano di ritirarsi dalla Cisgiordania e dalla Striscia di Gaza per fornire terra a un'entità o stato palestinese. L'amministrazione Carter è furiosa e frustrata dal governo Begin; tuttavia Sadat e Carter vedono la priorità

assoluta nel vedere negoziato e firmato un trattato egiziano-israeliano. Arafat rifiuta di partecipare ai colloqui con gli Stati Uniti.

- ▶ 1979 — Firma del [Trattato di pace E-I](#); Sadat firma volontariamente una "pace separata" con Israele, con altri stati arabi e musulmani sempre più furiosi per il riconoscimento di Sadat alla sovranità israeliana; lo Shah dell'Iran lascia il Paese a causa dei disordini e delle sue malattie; il leader religioso radicale Khomeini ritorna in Iran, rivendicando l'egemonia politica islamica in Medio Oriente e al di fuori di esso.



*(S-D) Il presidente Sadat, il presidente Carter e il primo ministro alla firma del trattato di pace alla Casa Bianca, 26 marzo 1979. Foto: Israel GPO*

Israele ed Egitto mantengono una "pace fredda", anche se si procede allo scambio di ambasciatori fra i due Paesi.

L'amministrazione Carter propugna intenzionalmente un voto delle Nazioni Unite su una mozione che classifica Israele come occupante dei territori conquistati nella guerra del giugno 1967.

- ▶ Anni '80: l'amministrazione Reagan vede Israele come una risorsa strategica; i colloqui sull'autonomia palestinese non vanno da nessuna parte, Israele costruisce insediamenti in Cisgiordania e nella Striscia di Gaza, con gli Stati Uniti ancora contrari alla costruzione di insediamenti; l'Europa offre per la prima volta delle idee su come negoziare la fine del conflitto nella [Dichiarazione di Venezia](#).



*(S-D) Il presidente Reagan e il primo ministro israeliano Begin a una riunione a Washington, 1981. Foto: AP*

- ▶ 1981 - Gli Stati Uniti vendono aerei AWACS all'Arabia Saudita nonostante la forte protesta israeliana; Israele si ritira da quasi tutto il Sinai, come previsto dal Trattato E-I. Reagan condanna Israele per aver distrutto il reattore nucleare iracheno; Sadat è assassinato da militanti islamici, il suo successore, Husni Mubarak, rimane fedele al trattato con Israele.
- ▶ 1982 - [Piano Reagan](#) - cerca di collegare il futuro della Cisgiordania con la Giordania; Israele è sorpreso e seccato per non essere stato consultato prima dell'annuncio. Di nuovo, Begin e Israele non vogliono che gli venga detto come negoziare e cosa concedere nei negoziati.



*Le truppe israeliane entrano nel Libano meridionale, 1982. Foto: GPO israeliano*

▶ 1982 - Israele invade il Libano meridionale cercando di distruggere le infrastrutture dell'OLP in quell territorio; Reagan ammonisce Begin per aver spostato le truppe israeliane a Beirut; i marines americani scortano Arafat fuori da Beirut, l'OLP sposta il quartier generale a Tunisi.

▶ 1983 - Stati Uniti e Israele firmano un accordo che dichiara Israele una risorsa strategica per gli Stati Uniti; gli Stati Uniti assicurano a Israele un vantaggio militare qualitativo nelle forniture di armi ai vicini arabi.

- ▶ 1986-1995 – più di un milione di ebrei russi immigrano in Israele.
- ▶ 1987 – La grande rivolta palestinese (intifada) contro il dominio israeliano nei territori scoppia sorprendendo Israele; continua fino al 1992 con atti violenti contro i civili israeliani - generando rappresaglie israeliane contro i palestinesi.



*Giovani palestinesi che lanciano pietre contro i soldati israeliani durante la prima Intifada, 1988. Foto: dominio pubblico.*

- ▶ 1988— Gli Stati Uniti aprono il dialogo con l'OLP senza dirlo a Israele, sperando di modificare la riluttanza dell'OLP a rinunciare al terrorismo e a riconoscere Israele. L'OLP accetta l'UNSCR 242 e rifiuta il terrorismo.  [Hamas](#), l'organizzazione islamica militante palestinese, rende pubblico il suo statuto fondativo chiamando tutta la terra ad ovest del fiume Giordano terra musulmana, rifiutando qualsiasi accettazione del sionismo; Re Hussein annuncia la sua intenzione di disimpegnarsi politicamente dalla Cisgiordania, lasciando che l'OLP colmi il vuoto politico.
- ▶ 1989-1992— Le relazioni USA-Israele diventano decisamente fredde per la continuazione della costruzione di insediamenti israeliani. Un gruppo di storici israeliani pubblica libri che attribuiscono gran parte della colpa per la creazione della diaspora palestinese al comportamento israeliano nel 1947-49.
- ▶ 1991-1992— Amministrazione Bush - l'Iraq invade il Kuwait, con il presidente iracheno che afferma di essere anche sulla strada per "liberare" la Palestina. L'Iraq lancia missili contro l'Arabia Saudita e Israele. La sovranità del Kuwait viene ripristinata, l'Iraq viene sconfitto e Israele rifiuta la rappresaglia militare contro l'Iraq. Israele chiede agli USA delle contropartite per essersi astenuto da ogni ritorsione. La conferenza di pace di Madrid si sviluppa evolvendosi in negoziati bilaterali tra Israele e ciascun vicino arabo, con i palestinesi presenti nella delegazione giordana; ne conseguono colloqui multilaterali su questioni di

attualità come l'acqua, i rifugiati, i confini e lo sviluppo economico tra Israele e singoli stati arabi e la comunità internazionale. Nessun accordo è stato raggiunto alla [Conferenza di pace di Madrid](#).



*Il presidente Bush si rivolge ai partecipanti alla Conferenza per la pace di Madrid, il 30 ottobre 1991. Foto: Archivio nazionale degli Stati Uniti*

- ▶ 1992-1993— I negoziati segreti OLP-Israele si evolvono, sfociando nel 1993 negli [accordi di Oslo](#) firmati sul prato della Casa Bianca - OLP e Israele si riconoscono a vicenda - Israele fornisce all'OLP l'autogoverno nella Cisgiordania e nella Striscia di Gaza. Gli accordi non menzionano gli insediamenti israeliani in quelle zone; si forma l'Autorità Palestinese (AP) per governare la Cisgiordania e la Striscia di Gaza, OLP non è sciolta. Yasir Arafat rimane a capo di entrambe le



*(S-D) Re Hussein, il presidente Clinton e il primo ministro Rabin alla firma dell'accordo di pace tra Giordania e Israele, luglio 1994. Foto: AP.*

organizzazioni politiche palestinesi.

- ▶ 1994—Firma del [trattato di pace Giordania-Israele](#); gli Stati Uniti non vi hanno giocato un ruolo significativo; la Giordania e Israele riconoscono i reciproci interessi vitali come interessi comuni a entrambi. La cooperazione militare e di intelligence giordano-israeliana prosegue.
- ▶ 1995 - Il premier israeliano Rabin assassinato da un'esponente dell'estrema destra israeliana, scontenta della firma di Rabin sugli accordi di Oslo e del possibile passaggio della Cisgiordania al controllo palestinese.
- ▶ 1996-1999— Rapporto Clinton-Netanyahu gelido; la crescita e l'espansione degli insediamenti israeliani continuano.
- ▶ 2000— Il vertice di Camp David II si svolge, senza pre-negoziati, senza risultati tangibili di accordo; il leader dell'OLP Arafat non è ancora pronto ad accettare la proposta di Israele e soprattutto del premier israeliano Barak di porre fine al conflitto.



(S-D) Il primo ministro Barak, il presidente Clinton e Yasser Arafat a Camp David, 21 luglio 2000. Foto: CNN.

- ▶ 2000 – Clinton cerca di riaprire i colloqui di pace siro-israeliani, ma non riesce a muovere le due parti verso un accordo; scoppia la seconda grande rivolta palestinese (intifada), diretta stavolta principalmente contro civili israeliani e condotta non solo nella Cisgiordania, ma anche all'interno dei confini israeliani.
- ▶ 2000-2001– Clinton lascia la Presidenza dopo aver presentato i [Clinton Parameters](#), schema per un accordo negoziato; nessun accordo viene firmato.

- ▶ 2001— Israele inizia a costruire il muro di recinzione attorno ai confini precedenti al 1967, includendovi molti insediamenti ebraici costruiti al di là della precedente "linea verde" o linea di armistizio che separava Israele dalla Cisgiordania prima del 1967; la conseguenza è stata che nel decennio successivo e oltre, gli attacchi terroristici contro Israele si sono ampiamente ridotti. Israele è stato condannato dalla comunità internazionale per aver costruito il muro di recinzione. Esiste il timore di coloro che sono all'estero che il "muro/recinzione" diventi di fatto confine tra Israele e qualsiasi entità politica palestinese. Alla de-legittimazione politica attiva di Israele, generata dagli incontri internazionali dei progressisti, si unisce la crescita dell'antisemitismo arabo e islamico.



*La barriera di sicurezza tra Israele e Cisgiordania in costruzione. Foto: Noam Moskowitz*

- ▶ 2002 – Il presidente statunitense Bush suggerisce una soluzione a due stati al conflitto israelo-palestinese; [l'UNSC 1397](#) afferma una soluzione a due stati; la prima volta che l'ONU suggerisce una soluzione a due stati.
- ▶ 2002 – Gli Stati arabi chiedono una normalizzazione qualificata delle relazioni [nell'Iniziativa di pace araba](#) con Israele, ma rimangono vaghi sulla risoluzione della questione dei rifugiati palestinesi; Israele non accetterà il ritorno degli arabi palestinesi in Israele entro le linee precedenti al 1967, temendo la fine della maggioranza ebraica nello stato.
- ▶ 2003—[Tabella di marcia](#) per una soluzione a due stati suggerita da Quartetto – formato da UE, ONU, USA e Russia; la tabella ha un linguaggio ambiguo; Hamas lo rifiuta a priori; Israele accetta alcuni dei termini suggeriti, ma ha delle riserve a

causa della mancata risoluzione finale della questione dei rifugiati palestinesi. Diversi paesi dell'UE mostrano una crescente sfiducia nei confronti di Israele per la continua crescita degli insediamenti.

- ▶ 2004—[Lettera di Bush a Sharon](#): gli Stati Uniti affermano che i confini definitivi di Israele potranno essere più ampi delle linee del 1967; muore il leader dell'OLP Arafat. Gli arabi palestinesi rimangono fortemente divisi ideologicamente sull'opportunità di negoziare con Israele e di riconoscerlo.



*(S-D) Il primo ministro Abbas, il presidente Bush e il primo ministro Sharon dopo la comunicazione ufficiale della dichiarazione congiunta di Aqaba, Giordania, il 4 giugno 2003. Foto, dominio pubblico.*

Hamas oppone un netto rifiuto. Il premier israeliano Sharon accetta pubblicamente l'idea di una soluzione a due stati del conflitto. L'intifada palestinese si esaurisce lentamente, ma gli attacchi palestinesi contro Israele continuano. Sharon amplia e attua il suo [piano di disimpegno da Gaza](#).

- ▶ 2005— Israele si ritira unilateralmente dalla Striscia di Gaza e da quattro piccoli insediamenti in Cisgiordania, sperando di facilitare così la normalizzazione con l'ANP e l'OLP; 9.000 coloni israeliani lasciano Gaza.



*Israele evacua l'insediamento di Gush Katif a Gaza, agosto 2005.*

- ▶ 2006— Israele e Hezbollah sono impegnati in una guerra di 34 giorni in Libano, senza che si verifichino cambiamenti geografici. Hezbollah si riarma con armi dell'Iran, giunte attraverso la Siria.
- ▶ 2006— Hamas sconfigge Fatah alle elezioni del Consiglio legislativo palestinese; la corruzione nella leadership di Fatah allontana molti elettori palestinesi.

- ▶ 2007— Hamas rimuove il controllo dell'OLP / AP sulla Striscia di Gaza con un violento colpo di stato e militarizza la Striscia, che viene poi utilizzata per lanciare missili e attacchi di infiltrazione contro Israele.



*I sostenitori di Hamas a Gaza manifestano dopo il colpo di stato del giugno 2007.  
Foto: AFP*

- ▶ 2007—La [conferenza di pace di Annapolis](#) - i negoziati palestinesi-israeliani sono iniziati, ma il conflitto non ha fine, non vengono firmati accordi; i palestinesi cercano di bloccare definitivamente tutti gli insediamenti israeliani.



*Il primo ministro Olmert, il presidente Bush e il presidente Abbas si rivolgono ai partecipanti alla conferenza di Annapolis, giugno 2007. Foto: US Navy*

- ▶ 2008-2009— Scoppia il conflitto Israele-Hamas; Israele cerca di fermare gli attacchi missilistici; l'Iran continua a lavorare alacremente per costruire capacità offensive nucleari in opposizione al volere della comunità internazionale e di Israele.

- ▶ 2009 – Piani israeliani per nuovi insediamenti in Cisgiordania provocano nuove controversie tra Israele e Stati Uniti; Barak Obama afferma che gli insediamenti dovrebbero fermarsi, mentre



*Il capo di stato maggiore dell'IDF Benny Gantz informa i soldati durante l'operazione Piombo fuso, gennaio 2009. Foto: portavoce dell'IDF*

[Netanyahu nel discorso di Bar-Ilan](#) chiede una soluzione a due stati, specificando che lo stato palestinese dovrà essere smilitarizzato.



*Il primo ministro Netanyahu nel discorso pubblico all'Università Bar Ilan, giugno 2009. Foto: Avi Ahayon*

► 2009 - L'ONU pubblica un rapporto sul recente conflitto fra Israele e Hamas molto critico con il primo per aver preso di mira dei civili; l'autore del rapporto successivamente ritira le proprie conclusioni perché probabilmente falsate da pregiudizi. Il Parlamento europeo

approva il sostegno all'autodeterminazione palestinese.

► 2010 – Rinnovato impegno degli Stati Uniti nella mediazione fra Israele e i palestinesi; gli Stati Uniti affermano il diritto di Israele a essere "uno stato ebraico". Israele è ancora alla ricerca di un formato bilaterale diretto, privo di condizioni preliminari, per iniziare i colloqui con i palestinesi.

► 2010-2011—  
Primavera araba:  
l'opinione pubblica araba rovescia molti regimi autoritari, cercando migliori opportunità economiche e la fine del clientelismo politico e della corruzione. La guerra civile siriana rimane brutale fino a tutto il 2017. I leader egiziani, libici,



*Manifestanti egiziani in marcia al Cairo, gennaio 2011. Foto: AP*

tunisini e yemeniti perdono i loro incarichi. Le sanzioni contro la costruzione della capacità nucleare da parte dell'Iran sono state rafforzate. Barack Obama chiede negoziati tra israeliani e palestinesi con confini basati sulle linee di guerra del giugno 1967; Israele ancora una volta non è soddisfatto del fatto che il presidente degli Stati Uniti abbia definito quali debbano essere i margini del negoziato.

- ▶ 2012— Israele colpisce ancora Hamas a Gaza per aver lanciato razzi su Israele; la violenza finisce dopo 8 giorni di combattimenti; il leader di Hamas ribadisce la necessità della scomparsa di Israele.

- ▶ 2012— I legislatori statunitensi creano lo [Enhanced Security Cooperation Act](#) e il presidente Obama lo firma rendolo legge, avvicinando così i due stati su questioni militari e strategiche, il tutto mentre la Casa Bianca continua a opporsi fermamente alla costruzione di insediamenti israeliani.



*Il primo ministro Netanyahu accoglie il presidente Obama durante la sua prima visita presidenziale in Israele nel 2013. Foto: Miriam Alster*

- ▶ 2013— Il presidente Obama a Gerusalemme fa appello al [popolo di Israele](#) affinché sostenga i negoziati basati su una soluzione a due stati.
- ▶ 2013— Il Segretario di Stato Kerry compie uno sforzo concertato per riavviare negoziati israelo-palestinesi basati sulla creazione di un processo che porterebbe a una soluzione a due stati, ma a metà del 2014 i suoi sforzi di mediazione non hanno successo.
- ▶ 2013-2014— Scoppia la violenza tra Hamas e Israele.

- ▶ 2014 – [Il Parlamento europeo chiede il riconoscimento della statualità palestinese](#) nel contesto della soluzione dei due Stati.



*(S-D) Il presidente israeliano Shimon Peres, Segretario di Stato John Kerry, maggio 2013. Foto: AP / Jim Young*

- ▶ 2014 – I legislatori statunitensi approvano lo Strategic Partnership Act

USA-Israel che il presidente Obama firma rendendolo legge; [l'ambasciatore israeliano alle Nazioni Unite Prossor rimprovera l'ONU](#) per la sua ipocrisia.

- ▶ 2015 – Gli Stati Uniti e altri cinque Paesi firmano un accordo con l'Iran per limitarne lo sviluppo nucleare, alleviando alcune sanzioni; grande disaccordo tra Israele e Stati Uniti sul valore dell'accordo; turbinano polemiche circa il [discorso del premier israeliano al Congresso USA](#) in cui si oppone all'accordo con l'Iran.



*(S-D) I Ministri degli Esteri Wang Yi (Cina), Laurent Fabius (Francia), Frank-Walter Steinmeier (Germania), Federica Mogherini (UE), Mohammad Javad Zarif (Iran), Philip Hammond (Regno Unito), John Kerry (USA) annunciano il JCPOA di Vienna, il 14 luglio 2015.*

- ▶ 2016 – Stati Uniti e Israele firmano un memorandum d'intesa di 10 anni che fornirà a Israele 38 miliardi di dollari in tale lasso di tempo. L'amministrazione Obama continua a rimproverare Israele a causa della sua costruzione di insediamenti. L'ONU approva [l'UNSCR 2334](#) che classifica tutti i territori conquistati da Israele nella guerra del giugno 1967 come occupati, inclusa Gerusalemme est, e in quanto tali, oggetto di futuri negoziati.
- ▶ 2017— La conferenza sul Medio Oriente a Parigi sottolinea la necessità di una soluzione a due Stati, il primo ministro Netanyahu non partecipa. Il presidente Trump e il primo ministro Netanyahu si incontrano a febbraio e Trump sorprende il pubblico: "Uno o due stati, qualunque cosa vogliano israeliani e palestinesi". Ciò rappresenta una rottura rispetto alla tradizionale posizione degli Stati Uniti per una soluzione a due stati. Rompendo la posizione della comunità internazionale, [gli Stati Uniti riconoscono ufficialmente Gerusalemme come capitale di Israele](#).
- ▶ 2018— Il parlamento israeliano approva la [quattordicesima legge fondamentale che dichiara Israele come Stato nazionale del popolo ebraico](#), sottolineando la natura ebraica dello stato al di sopra di altri gruppi etnici e religiosi. Israele ravviva le relazioni con i principali stati dell'Europa orientale, rafforza i legami con l'India e il Giappone; le donne in Israele contestano la negazione dell'accesso alla preghiera al muro occidentale; Israele attacca periodicamente la presenza e le

capacità military  
iraniane in Siria.

- ▶ 2019—Il presidente degli Stati Uniti Trump proclama di riconoscere le alture del Golan come parte di Israele nella costernazione della comunità internazionale. La popolazione di Israele supera i 9 milioni, il 74% sono ebrei e costituiscono il 45% della popolazione ebraica mondiale; il suo PIL è di 353.000 miliardi di dollari collocandosi così al 32 ° posto nel mondo. In confronto, nel 1948, v'erano 806.000 abitanti in Israele, l'80% ebrei, i quali costituivano il 6% della popolazione ebraica del mondo. Israele tiene le elezioni parlamentari di aprile, ma l'incapacità di costruire una coalizione di 61 membri costringe ad altre elezioni a settembre.



- ▶ 2020- Dopo le terze elezioni israeliane in meno di 18 mesi, gli israeliani formano un governo di coalizione; [il Presidente Trump annuncia un piano](#) per la soluzione a due stati del conflitto, che comprende l'opzione per Israele di anettere terre della Cisgiordania, con un importante piano economico associato alla proposta.

I fondi per sviluppare uno stato palestinese e il sostegno politico ad altri stati arabi non si concretizzano. In agosto e settembre, attraverso i buoni uffici degli Stati Uniti, [gli Emirati Arabi Uniti e il Bahrain riconoscono diplomaticamente Israele](#), a condizione esplicita che Israele si astenga da qualsiasi annessione di terre in Cisgiordania. A ottobre e dicembre rispettivamente, il Sudan e il Marocco annunciano la normalizzazione delle relazioni con Israele. In tutti e quattro i casi, gli Stati Uniti forniscono a ciascun Paese arabo uno specifico obiettivo strategico, politico o militare. Israele annuncia nuove, ennesime elezioni politiche generali nel marzo 2021.

# MIDDLE EAST

